



Attacchi ransomware. Pagare o non pagare il riscatto? La posizione degli Usa

Di Gabriele Carrer | 06/08/2021

Dopo la recente ondata di attacchi alle reti critiche c'è da aspettarsi un reazione degli Stati? Negli Usa la Casa Bianca frena sulle sanzioni a chi paga il riscatto e coinvolge Big Tech per limitare i danni in caso di ransomware

Per fronteggiare la massiccia ondata di rapimenti a inizio anno Novanta l'Italia impose l'obbligo di sequestro dei beni appartenenti alla persona sequestrata, al coniuge, e ai parenti e affini conviventi. Anche nel caso degli attacchi ransomware come quello che ha paralizzato i sistemi informatici della Regione Lazio c'è da aspettarsi una reazione dello Stato?

“Nel momento in cui si accetta di versare il riscatto si entra in una “lista di pagatori””, spiegava **Stefano Mele**, partner dello studio legale **Gianni & Origoni**, nei giorni scorsi a Formiche.net. “Da quel momento le organizzazioni criminali, o chi per esse, puntano ovviamente a colpire di nuovo questi sistemi informatici in modo da ottenere nuovi riscatti”.

Gli esperti sembrano d'accordo su questa linea. Ma gli Stati? I governi occidentali sconsigliano il pagamento dei riscatti ma nessuno prevede sanzioni in caso contrario. Il tema però è in cima all'agenda di molti.

Un esempio? Gli Stati Uniti, il Paese più duramente colpito negli ultimi mesi e probabilmente anche quello più avanti a livello di dibattito pubblico.

Mentre l'Fbi preme sul Congresso affinché approvi una legge per punire chi paga i riscatti in caso di attacchi ransomware, la Casa Bianca appare di altro avviso.

“Inizialmente pensavo che l'approccio giusto”, ha dichiarato Anne Neuberger, vice consigliere per la sicurezza nazionale con responsabilità su cyber e tecnologie emergenti, nel corso di un evento dell'Aspen Security Forum. “Sappiamo che il pagamento del riscatto sta trainando questo ecosistema”, ha aggiunto con riferimento all'aumento di attacchi di questo tipo. Basti pensare che i versamenti legati alle offensive contro l'oleodotto Colonial Pipeline e il produttore di carni Jbs hanno fruttato oltre 15 milioni di dollari. Tanti soldi, certo, ma probabilmente è soltanto una piccola frazione di tutti i riscatti versati in questi mesi e anni ai cyber-criminali.